

Racket a Marsala, due condannati e due assolti

PALERMO. Due condannati e due assolti al processo col rito abbreviato «Peronospera 2». Ritenuti colpevoli di estorsioni e danneggiamenti, i due imputati condannati dovranno risarcire i danni alle parti civili, l'Associazione antiracket di Marsala e il Comune di Marsala. Ignazio Miceli è stato condannato a 6 anni e 8 mesi, al pagamento di una multa di 1.200 euro e all'interdizione dai pubblici uffici per 2 anni: estorsione e detenzione abusiva di armi i reati per i quali il gup di Palermo, Umberto De Giglio, lo ha ritenuto colpevole. Miceli, assolto dal reato di associazione mafiosa, era difeso dagli avvocati Diego Tranchida e Nino Caleca. Il pm Roberto Piscitello aveva chiesto per lui 10 anni di reclusione.

Gaspare Genna conclude il processo con una condanna a 3 anni e 200 euro di multa, più l'interdizione dai pubblici uffici per 2 anni per estorsione e danneggiamento seguito da incendio (con l'aggravante di aver provocato i danni ad un'industria di Marsala). Per Genna (difeso dall'avvocato Stefano Pellegrino), il pm aveva chiesto 8 anni.

Assoluzione per Antonino Bonafede (padre di Natale, ritenuto dagli inquirenti il reggente della famiglia mafiosa marsalese), e per Giuseppe Pizzo. Bonefede (difeso dall'avvocato Paolo Paladino), era accusato di incendio (l'assoluzione era stata sollecitata pure del pm), Pizzo (rappresentato dall'avvocato Lidia Fiamma) doveva rispondere di associazione mafiosa e incendio. Miceli e Genna dovranno pagare a titolo di risarcimento danni 50mila euro a lesta all'Associazione antiracket di Marsala (rappresentata dall'avvocato Giuseppe Gandolfo), e al Comune di Marsala (avvocato Maria Grazia Floridia). Il processo col rito abbreviato è un troncone della maxi-inchiesta «Peronospera» condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Per arrivare alle condanne sono state utili non solo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Mariano Concetto, ex vigile urbano di Marsala, ma anche i riscontri prodotti dal pm Piscitello. La Cassazione aveva annullato l'ordine di custodia cautelare di Miceli e Genna sostenendo l'insussistenza dei gravi indizi a loro carico. Ora la condanna.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS